

Cronaca di Reggio

Iniziativa Gadco alla Provincia

Cellule staminali esperti a confronto

Possibilità terapeutiche abbinare agli aspetti etici della donazione

Cristina Cortese

Così ricco di cellule staminali, il cordone ombelicale è una chance per molte malattie ematologiche e oncologiche e per chi non ha un donatore idoneo. Sul suo potenziale, la Gadco Calabria, in collaborazione con la Adoces, ha acceso i riflettori, realizzando al salone della Provincia un momento di sensibilizzazione e di confronto, nel corso del quale il prof. Licinio Contu, ordinario di Genetica medica all'Università di Cagliari, ha disegnato le diverse fonti di cellule staminali che servono per sostituire il midollo osseo compromesso da malattie oncoematologiche.

«Siamo qui per affrontare le criticità, richiamare aspetti etici della donazione e possibilità terapeutiche. Il trend di utilizzo del cordone ombelicale è in calo, in quanto stanno emergendo altre forme di trapianto allogenico che hanno aperto nuovi orizzonti», sottolinea Pino Bresolin, primario del Servizio trasfusionale dei Riuniti. Dal prof. Roberto Miniero della Pediatria del "Pugliese Ciacio" di Catanzaro, un monito: «Servono più cordoni bancati e serve migliorare la qualità dei servizi. Bisogna anche elevare l'importanza della conservazione per fini altruistici e non per uso autologo». Ci sono stati i contributi di Antonella Musella, Valerio Misefari e di Pao-

la Infortuna, presidente del Collegio provinciale delle ostetriche, Giovanni Foti e Rocco Chiriaco presidente Avis Calabria, del dg dell'azienda ospedaliera f.f. Enzo Sidari e del direttore amministrativo Titty Siciliano. Infine, il quadro d'insieme ricostruito dalla presidente Gadco Calabria Enrica Pacchiano: «La fonte di cellule staminali può essere il midollo osseo o cellule staminali periferiche ottenute da un fratello identico geneticamente o da un donatore volontario geneticamente identico al paziente. Solo 1 fratello su 4 è geneticamente identico, mentre 3 pazienti su 5 riescono a trovare nel registro mondiale o nella rete di banche pubbliche cordonali il proprio gemello».

Tre pazienti su 5 riescono a trovare nella rete di banche pubbliche cordonali il proprio gemello



Relatori. Enrica Pacchiano e Giuseppe Bresolin